

IL VOTO IN RENDENA

MAGGIORANZA IN DIFFICOLTÀ

# «Istruttoria sugli ambiti, poi un referendum»

## Riforma istituzionale, Tonini scuote la giunta. Dellai temporeggia

TRENTO — Non c'è solo l'opposizione a chiedere a Dellai di riportare in consiglio la definizione degli ambiti della riforma istituzionale. Anche Giorgio Tonini, parlamentare dei Ds, invoca una soluzione politica per uscire dall'impasse, che contempli — se necessario — il ricorso a un referendum provinciale. «Torniamo in consiglio» dice Morandini (Udc). Dopo la consultazione di domenica (votanti il 40,31% degli aventi diritto; ambito autonomo della Rendena il 68,56%), si attende per oggi una prima indicazione della giunta provinciale sull'interpretazione del voto (che dovrà essere vagliato anche dal consiglio delle autonomie), anche se Dellai esclude novità. Obiettivo Rendena, come i Ds, chiede che venga riconosciuto l'ambito autonomo, contro le resistenze dei sindaci e della Margherita. In gioco c'è la posizione di Ottorino Bressanini, in predicato di possibili dimissioni.

TONINI — «Il risultato di questa consultazione è ambiguo: riflette l'ambiguità delle regole». Tonini non nasconde la propria preoccupazione per la situazione di stallo in cui versa la riforma istituzionale dopo la consultazione di domenica in val Rendena. «Politicamente — commenta Tonini — si tratta di un indubbio successo per il comitato promotore. Ma giuridicamente le cose non stanno così, perché non ha votato la maggioranza dei cittadini». Per Tonini, da questa situazione si esce «solo in un modo: adesso la giunta faccia politica, prenda in mano la situazione. Questa riforma è ambigua: non è chiaro se le comunità devono essere i nuovi comprensori, anche

da un punto di vista dimensionale, oppure i comuni di domani, sul modello di quanto è avvenuto nel comprensorio C5, quello di Trento, che si è smembrato in comunità più piccole. Chi vuole le Giudicarie unite propende per il primo modello, chi vuole la Rendena autonoma per il secondo. Ma i due schemi non possono coesistere, bisogna decidere». Tonini ha una preferenza: «Se vogliamo finirli con le magnadore, servono pochi grandi comuni, altrimenti quelli piccoli si metteranno sempre in fila fuori da Piazza Dante». Poi il senatore dei Ds

pungola la politica trentina: «Tra le comunità intese come nuovi comprensori e le comunità intese come futuri comuni dobbiamo ragionare in maniera adulta: si faccia un bel dibattito in consiglio e poi la giunta lavori a un'istruttoria seria e approfondita. Se ci fosse dissenso, allora venga data la parola ai cittadini con un referendum provinciale, ma solo una volta che siano stati chiariti i termini». Niente decisione sulla Rendena nella prossima convocazione della conferenza delle autonomie, bloccando un'altra volta la riforma? Tonini non ve-

de la necessità di affrettare il percorso: «Con l'idea di far presto abbiamo perso due anni».

DELLAI — «Domani (oggi per chi legge, ndr) in giunta non discuteremo la questione della Rendena». Lorenzo Dellai è di poche parole. A invocare il ritorno della materia in consiglio, dopo la richiesta di Mario Malossini (Forza Italia) è anche Pino Morandini (Udc), che giudica «sbagliata politicamente e giuridicamente» la scelta di «spogliare il consiglio provinciale della potestà di definire, esso direttamente e in legge, la configurazione territoriale delle comunità». Per Morandini «il problema non è più (o non soltanto) la comunità della Rendena, ma il valore e il significato del voto. Alla stregua di basilari principi democratici, il voto, se espresso legittimamente, come nel ca-

so di specie, vale sempre. Non riconoscerlo, come taluno in seno alla maggioranza vorrebbe fare, è un "vulnus" clamoroso al cuore della democrazia. Sarebbe opportuno riflettere ulteriormente sull'accaduto, sui possibili sviluppi e miglioramenti dei processi di riforma, e anche su possibili integrazioni o modifiche legislative, utili a far proseguire in modo corretto il processo di riforma. Tutto questo, però, non lo si può fare attraverso un dibattito veloce, ma riportando il discorso in Consiglio».

OBBIETTIVO RENDENA — Anche «Obiettivo Rendena», il comitato promotore del referendum, è convinto che «siano alla prova le regole della democrazia». «Esiste un sistema democratico in Trentino — chiede Luigi Olivieri — o c'è qualcuno che tende a governare il territorio come se fosse cosa propria? Dellai riconosca l'ambito della Rendena: aveva chiesto una consultazione, ne ascoltò il risultato. Altrimenti le conseguenze saranno pesanti: in primis, la sconfitta del centrosinistra alle elezioni».

Alessandro Papayannidis



### PROPOSITIVO

Giorgio Tonini, parlamentare dei Ds, chiede a Dellai di ridiscutere la riforma istituzionale

### OLIVIERI

«Il centrosinistra rischia di perdere le elezioni»

### RIVENDICAZIONI

Pinzolo, cuore pulsante del comitato che chiede la comunità di valle della Rendena. Scontro sull'interpretazione del voto di domenica

